

montò dappoi senza far l'atto che si pretendeva da lui (Wilkins).

1116. *Lingonense*, celebrato in aperta campagna, tra Lux e Thil-Châtel, diocesi di Langres, oggidì Dijon, a una lega da Beze l'8 giugno, da Guido arcivescovo di Vienna. Oggetto di questo Concilio furono i ladronecci che veniano commessi principalmente rapporto ai beni ecclesiastici.

L'arcivescovo di Vienna tenne un discorso sì patetico che i popoli inteneriti sino alle lagrime giurarono di condurre in avvenire vita moderata e pacifica. Fu detto che le reliquie asportate dall'abazia di Beze, tra le quali la principale era quella di san Prudente martire, operassero miracoli così evidenti e ben provati che essendosene fatto dar conto da Ugo II, duca di Borgogna, fece questi conoscere la sua indignazione a quelli che gli attribuivano all'interessata soperchieria dei monaci di Beze (*Edit. Ven. T. XII.*).

1116. *Divionense*, di Dijon, dallo stesso. Venne ordinato ai canonici regolari di san Stefano di ritornare a quella Chiesa da essi abbandonata per andar a vivere nella solitudine. Questo Concilio è verisimilmente quello stesso di cui parla la Cronica di Bonneval sotto l'anno 1017, senza accennarne veruna particolarità (*Edit. Ven. Tom. XII.*).

1117. *Mediolanense*, di Milano, tenuto dall'arcivescovo Jourdain, verso la fine di febbraio. Questo Concilio ebbe luogo in una prateria chiamata il Broglio. Si eressero due palchi, sopra uno de' quali stavano i vescovi, gli abati ed altri sacerdoti inferiori; sull'altro i consoli co' loro giureconsulti, e intorno degli uni e degli altri, uua gran moltitudine di cherici, vergini, e laici. Lo scopo di quest'assemblea era la riforma de' costumi. Ciò è quanto ci è noto (Pagi).

1117. *Beneventanum*, nel mese di aprile, in cui Pasquale II, scomunicò Maurizio Bourdin, arcivescovo di